

Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni

(a cura di L. Bianchi ed E. Costanzo)

Sono tanti i segni di un tempo nuovo, presenti accanto ad antiche resistenze, che sono emersi nei primi sei mesi del 2012, periodo di osservazione di questa rassegna, caratterizzati dalle misure adottate dal nuovo Governo Monti. Dai numerosi blitz anti-evasione nelle città e località turistiche che il Governo Monti, consolidato dalla fiducia crescente dei cittadini, ha promosso nei primi mesi dell'anno, passando per le polemiche legate alla riforma delle pensioni e del mercato del lavoro tra il Ministro Fornero, le parti sociali, i giovani divisi tra «bamboccioni» e «sfigati» e l'affermarsi nel dibattito pubblico di una nuova categoria sociale: gli esodati.

Mentre si chiudono le celebrazioni per i 150 anni dall'Unità d'Italia, si propongono anche dal basso soluzioni per uscire dalla crisi. «Il Sole 24 Ore» inaugura una sezione quasi quotidiana curata da vari economisti per ospitare le «Idee per la crescita», tra cui un Manifesto per sostenere la Cultura e l'industria culturale, sottoscritto anche dalla SVIMEZ, e avvia un monitoraggio periodico per verificare l'effettiva attuazione degli interventi. A Sud guarda il movimento dei Forconi, nuovi leghisti del Sud, che all'inizio dell'anno ha paralizzato platealmente la Sicilia per protestare contro uno Stato lontano – che ora dichiara di non elargire più soldi a pioggia come nel passato. Di Sud parla un Manifesto sottoscritto da una trentina di intellettuali e dalla SVIMEZ e presentato al Presidente Napolitano nel mese di maggio. Nel Sud inizia a viaggiare il Ministro Barca, che «cinguetta» personalmente con i giovani dal suo account Twitter e che pubblica in evidenza sul sito del Ministero della Coesione Territoriale, accanto a numerosi documenti e dati per anni rimasti inaccessibili, i resoconti personali dei suoi viaggi e incontri. Si parla di Sud, finalmente, anche al Festival dell'Economia di Trento, dove la SVIMEZ ha partecipato con un evento centrato sui giovani che emigrano. Mentre se ne va a 80 anni Enzo Giustino, imprenditore banchiere simbolo della Napoli costruttiva e impegnata. I partiti

politici dell'era Monti, spaesati e in cerca di identità, escono duramente colpiti dalle amministrative di maggio: crac per Lega e PDL, scarsa tenuta per il PD, colpito dal caso Lusi, e boom dei grillini.

Il Piano Barca per il Sud

Già nell'ottobre 2011 era stata avviata dal Ministro Fitto, in accordo con la Commissione europea, una forte azione per accelerare l'attuazione dei programmi di cofinanziamento per il periodo 2007-2013. Il Ministro Barca riprende il percorso svolto, porta avanti il Piano di Azione Coesione ereditato dal Governo precedente, e alla fine di gennaio presenta il documento «Il Mezzogiorno per l'Europa», frutto dell'incontro tra Governo, Presidenti di Regioni meridionali e sindaci dei capoluoghi sulla strategia da perseguire. Disponibile sul sito del Ministero all'indirizzo www.coesioneterritoriale.gov.it anche negli aggiornamenti periodici successivi, il documento propone una nuova strategia di riprogrammazione delle risorse comunitarie basata sull'integrazione tra politiche regionali e nazionali per lo sviluppo; maggiore certezza nell'erogazione di risorse; concentrazione degli interventi su poche priorità; monitoraggio e valutazione dei risultati; coinvolgimento attivo dei cittadini nello svolgimento del percorso, attraverso anche il portale «Opencoesione» presentato a luglio, che permette ai cittadini di verificare lo stato di attuazione del progetto perfino del loro comune di appartenenza, e di intervenire direttamente con una mail per segnalare testimonianze positive o negative sullo stesso. Per recuperare il ritardo accumulato dalle Regioni nell'utilizzo dei fondi stessi, le priorità individuate sono l'istruzione (corsi di formazione, edilizia scolastica, lotta all'abbandono); l'agenda digitale (infrastrutture a banda larga nelle zone scoperte); la giustizia (riduzione dei tempi dei processi), cui si aggiungono le infrastrutture ferroviarie, il sostegno alle Università e gli interventi per la difesa del suolo da realizzare con finanziamenti nazionali, d'accordo con le Regioni. A un primo aggiornamento del Piano registrato nel febbraio 2012 è seguita la seconda fase, maggiormente concentrata su inclusione sociale e crescita, in cui ha dominato il grande «Progetto Pompei».

Presentato a Napoli il 5 aprile dal premier Monti e dai Ministri Barca, Cancellieri, Ornaghi e Profumo, il progetto è stato promosso come pilota e simbolico, emblema di un Sud che dopo anni di crolli e malcostume internazionale sbattuto in prima pagina sulla

stampa estera si candida a modello di collaborazione tra istituzioni nazionali e straniere. Un'operazione culturale basata su due elementi: una dotazione straordinaria di risorse per la manutenzione (105 milioni di euro) e un controllo altrettanto eccezionale da parte dello Stato per evitare l'infiltrazione della camorra, come mette in evidenza «La Stampa» del 6 aprile nell'articolo *Monti: Ecco il Piano salva Pompei*. Un progetto che da un lato *in extremis* cerca di salvare il salvabile, dall'altro vuole dare speranza a un'area depressa, guardando alla cultura come motore dello sviluppo, ma con occhi nuovi. Come sottolinea Monti, sarà tutto inutile «senza un subbuglio innovativo che spinga la gran parte della classe dirigente locale a cambiare e i cittadini a domandare allo Stato non soluzioni privilegiate ma la soddisfazione di diritti collettivi». Anche se non basta sbandierare progetti eccezionali o concentrarsi sulle risorse Ue non spese, sostiene il responsabile Cultura di Confindustria Alessandro Laterza nell'intervista *Subbuglio innovativo? Al Sud servono più spese ordinarie che fondi europei* pubblicato su «Il Mattino» del 7 aprile. Il Sud non può vivere solo di fondi straordinari, ripete Laterza, anche perché i fondi europei non spesi sono alla fine sul totale della spesa complessiva solo una piccola parte. «Continua a essere trascurato l'impegno ordinario... ci siamo adattati, rinunciando a chiedere persino più severità nella spesa pubblica a tutti i livelli». Il *gap* rimane comunque in tutti i settori proprio per questo motivo. Decisamente più ottimista «Il Sole 24 Ore», che vede evidenziato nell'operazione Pompei molte delle richieste avanzate dal Manifesto per la Cultura pubblicato sul «Sole 24 Ore» del 19 febbraio, *Niente cultura, niente sviluppo* e sottoscritto da migliaia di istituzioni e personalità del mondo accademico e culturale, tra cui anche la SVIMEZ. «La cultura e la ricerca innescano l'innovazione, e dunque creano occupazione, producono progresso e sviluppo, si legge nel Manifesto. La cultura, in una parola, deve tornare al centro dell'azione di governo. Dell'intero Governo, e non di un solo ministero che di solito ne è la Cenerentola». Per questo il 6 aprile lo stesso quotidiano titola *La svolta di Pompei è un buon segnale*. Finalmente «un atto concreto», un «esperimento in vitro» che può replicarsi e fare scuola, perché attua sinergie tra Ministri, partnership tra pubblico e privato, strategie di lungo periodo. Un simbolo, insomma, per ripartire da Sud e andare oltre.

Come simbolici (e non solo) vogliono essere i viaggi che il Ministro Barca inizia a compiere al Sud. Anzi: i viaggi costituiscono un progetto speciale del Ministero, a cui è dedicata una sezione

apposita del sito, «Verso Mezzogiorno», con l'obiettivo di «connettere tra loro i punti nei quali si è annidato e ha resistito un Sud operoso, attivo, concreto, fatto di persone che lavorano nell'interesse della comunità e contrastano le mafie con le loro buone azioni». Uno sguardo nuovo: del Ministro, che vuole incontrare i territori «per verificare di persona quale domanda emerge» e dei territori, che sono ora chiamati a dare prova di disponibilità ad assumersi responsabilità e a cooperare per la produzione di beni collettivi. In più, le aree visitate dal Ministro sono state scelte in base a criteri di presenza di imprese con forte incidenza dell'export sul fatturato, capacità di fare rete, propensione alla creazione di beni collettivi e orientamento alla domanda di servizi collettivi. La Puglia in febbraio, la Sicilia a marzo e Basilicata e Abruzzo in aprile sono state le tappe toccate dal Ministro.

Decisamente critico sull'operato del Governo è l'ex Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che in un paio di interviste a metà maggio accusa l'esecutivo «a trazione bancaria» di limitarsi a diffondere «spot tecnici»: secondo Tremonti, infatti, le operazioni di recupero dei Fondi europei sono esclusivamente di immagine: i soldi c'erano già tutti, sono stati soltanto riprogrammati, ma non sbloccati né incrementati (*I soldi per il Sud?* su «Il Mattino» del 13 maggio). Ancora più duro sul «Secolo XIX» del 12 maggio, *Fondi al Sud? Tremonti attacca*. «Come i carri armati di Mussolini che giravano sempre», accusa Tremonti, i soldi per il Sud sono sempre gli stessi, cambia solo il nome e la finalità. Puntualizza il Ministro Barca: «questa volta saranno spesi per davvero».

I fondi, ma questa volta «di garanzia», sono al centro anche di una proposta del Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro che si diffonde in primavera. L'idea è di concentrare nelle casse dello Stato le risorse non spese dalle Regioni per via del Patto di stabilità, trasferendole alle Regioni che non hanno liquidità per i pagamenti. Tendenzialmente sono avanzi delle Regioni del Nord che andrebbero trasferite al Sud in modo tale, sottolinea Caldoro, da compensare in qualche modo le risorse a disposizione del Mezzogiorno di fatto trasferite al Nord, come dimostra la nota vicenda dei fondi Fas. Ma la Lega annuncia battaglia. «I predoni del Vesuvio affamati di tesori padani» strilla *la Padania* del 25 febbraio, che qualche giorno prima, il 22 febbraio, aveva aperto l'edizione con il titolo «Allarme pirateria napoletana sul tesoro dei sindaci del Nord». Secca la replica del governatore, in un video postato sul suo blog e ripreso da «Il Mattino» del 23 febbraio *Caldoro contro la Lega: bugie sul fondo di garanzia*. La proposta

del fondo di garanzia è di riequilibrio nazionale, nell'interesse di un Paese unito, non un furto a danno del Nord, sostiene Caldoro: le risorse non sono del Nord ma dell'intero Paese, ed è un delitto lasciarle marcire nei forzieri. Non la pensa così il governatore del Veneto Zaia, secondo cui Caldoro incita alla «rivoluzione nazionale» e diffonde «fantasie non applicabili» visto che «i soldi dei veneti devono essere dedicati ai veneti e quelli dei campani ai campani». Qualche giorno dopo prova a riflettere sul tema Giacinto Grisolia nell'articolo *Priorità Sud, misure urgenti ma realistiche*, pubblicato su «Il Mattino» del 27 febbraio. Se la proposta non ha sbocchi positivi, non serve logorarsi, sostiene l'autore, meglio battere altre strade: non perché non sia valida, ma perché necessita di un consenso politico vasto non prevedibile all'orizzonte. Ad esempio, una delle strade potrebbe essere costituita dall'impegno a spendere bene tutti i 9,2 miliardi che il PAC di Barca destina al Sud, per evitare di ripetere le dispersioni di finanziamenti in mille rivoli clientelari. Come spesso è accaduto in occasione di grandi eventi.

In questo senso va la proposta di Vittorio Feltri nell'editoriale del 16 febbraio su «Il Giornale» *Macché Giochi. Pensiamo a guarire il Sud*. Feltri si scaglia contro i tanti politici che hanno accusato Monti di far perdere un'occasione d'oro rinunciando a proporre la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020. «Non abbiamo i soldi per l'ordinario, scrive Feltri, come possiamo permetterci 10 miliardi solo per l'organizzazione?» Puntiamo invece sul Sud, «un paradiso terrestre che sembra creato apposta per esaltare il turismo», «una miniera d'oro che aspetta di essere sfruttata».

Decisamente di tutt'altro tipo la proposta di Antonello Montante, delegato di Confindustria ai rapporti con le istituzioni, lanciata su «L'Unità» del 28 gennaio in prima pagina nell'articolo *Il rating antimafia*. La criminalità è una variabile che altera il mercato e la libera concorrenza, costringendo molte imprese a uscire dal mercato regolare oppure a piegarsi ad esso con pratiche di collusione e corruzione. Introdurre un rating antimafia, un premio alle aziende che operano in contesti ad alto tasso criminale è un forte segnale a sostegno dello sviluppo, è un «fattore competitivo» che lo Stato dovrebbe riconoscere con misure concrete. Come ricorda il vice direttore della SVIMEZ Luca Bianchi nell'articolo *Se la legalità diventa un business* apparso su «L'Unità» del 31 gennaio e sul blog www.benecomune.net, non si può chiedere ai meridionali di vivere perennemente nell'indignazione morale, o di sottoporsi in continuazione ad atti di eroismo. Ren-

dere conveniente la legalità con migliori condizioni di accesso al credito ad esempio agevolerebbe gli imprenditori onesti, e aiuterebbe a far uscire allo scoperto gli onesti, anziché lasciarli alle prese con estorsioni o attentati. Da non trascurare anche il messaggio sociale che ne deriverebbe, con ricadute positive sull'intera popolazione. La proposta ha raccolto consensi da parte della magistratura e delle istituzioni: pieno sostegno da parte di Confindustria, associazioni bancarie, Ministeri. Su tutti premono gli imprenditori siciliani, come scrive Roberto Galullo su «Il Sole 24 Ore» del 14 marzo, *La legalità competitiva del rating antimafia*. È stata infatti Confindustria Sicilia la prima a introdurre il codice di legalità per gli associati, e in questo senso il rating antimafia è la sua naturale evoluzione. Ma per aiutare le imprese nella battaglia quotidiana per la legalità serve uno strumento legislativo adeguato tutto da definire anche in dialogo con le prefetture. La strada per «far diventare pratico l'essere normale» è ancora tutta in salita.

Nuove (e vecchie) idee per la crescita

Se le prime preoccupazioni del Governo Monti sono state rivolte a rimettere in sesto i conti, varate le prime manovre nel segno del rigore, ha iniziato a farsi strada la seconda gamba dello sviluppo: la crescita. A partire proprio da Sud. Sul diverso approccio al problema, dalle colonne de «Il Sole 24 Ore», si sono confrontati Luigi Zingales, il Ministro Barca e Carlo Trigilia.

Per far ripartire il Sud, e quindi il Paese, bisogna puntare sul potenziamento del capitale sociale, e non su grandi opere e sussidi alle imprese, sostengono Luigi Zingales e Salvatore Modica nell'articolo *Il Sud corra contro i suoi ritardi*, pubblicato su «Il Sole 24 Ore» del 22 dicembre 2011. Pur riconoscendo gli sforzi compiuti dai giovani meridionali negli ultimi anni per sanare il divario del tasso di scolarizzazione con il Centro-Nord e una specifica attenzione del Governo su questo tema, gli autori insistono sulla necessità di misure *ad hoc* per selezionare meglio gli insegnanti, pagandoli di più e centralizzando gli esami delle scuole medie inferiori e superiori. In più, propongono di investire di più nelle forze dell'ordine e nella giustizia penale per colpire con strumenti efficaci le collusioni politiche con la malavita e sostenere le tante iniziative civili dal basso anti-racket non sempre inclini a fare rete.

Si alle proposte di Zingales e Modica da parte del Ministro Barca, che replica nell'articolo *Per il Sud l'ora della concretezza* pubblicato il 24 dicembre 2011 sullo stesso quotidiano. Nelle relazioni alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato e nel Piano Azione Coesione, ricorda il Ministro, già sono messi in evidenza gli impegni del Governo proprio sulla scuola (lotta alla dispersione e miglioramento delle competenze dei giovani) e sulla giustizia (riforma dell'organizzazione e riduzione dei tempi dei processi). Ma a queste vanno aggiunte altre tre priorità: il potenziamento delle linee ferroviarie al Sud, dei servizi sociali soprattutto per anziani e bambini e il rilancio delle città come centri di innovazione e di rinnovato sviluppo industriale.

Meglio valorizzare strategicamente le tante risorse del Sud, turismo, beni culturali, produzioni agricole specializzate, che individuare priorità nobili ma insufficienti a innescare la svolta in tempi ragionevoli, secondo Carlo Trigilia (*Il Sud può crescere in economia*, «Il Sole 24 Ore», 7 gennaio 2012). Perché nessuna ricetta salverà il Sud se non si riesce prima a debellare l'assistenzialismo e il clientelismo dalle istituzioni pubbliche. Il problema cruciale, sottolinea Trigilia, non sta nei finanziamenti ma nella capacità di cooperazione tra soggetti pubblici e privati per fare rete e innovazione nei settori di punta da cui si parte con un vantaggio competitivo. In questo senso Trigilia propone l'istituzione di un fondo per lo sviluppo locale gestito dal centro e dalle Regioni con il supporto di un'agenzia tecnica indipendente apolitica destinata esclusivamente a selezionare e valutare i progetti migliori. Una proposta in linea con quanto più volte sostenuto dalla SVIMEZ in più occasioni.

A sollevare critiche all'operato del Governo sul Sud è «Il Mattino», soprattutto negli articoli del direttore Virman Cusenza (*Sud cancellato dalla cartina*, 31 dicembre 2011) e di Oscar Giannino (*Il Mezzogiorno convochi subito il Governo*, 6 gennaio 2012). Se Cusenza punta il dito contro il Governo sostenendo la scomparsa del Sud dall'agenda politica e da qualsiasi progetto di sviluppo nazionale che lo veda protagonista, Giannino rincara la dose, anche se in termini apparentemente più diplomatici. È rimasto solo Napolitano a ricordare quasi in ogni occasione che è dal Sud che bisogna ripartire per rilanciare la crescita nazionale, che è il Sud la grande priorità politica. Ma è anche vero, propone Giannino, che sarebbero anche i presidenti delle Regioni meridionali tutte a doversi coordinare insieme, organizzandosi collegialmente per sostenere la causa in più occasioni pubbliche e porre la questione in

modo puntuale a livello centrale: perché servono buone pratiche, capitali privati e, soprattutto, serietà delle classi dirigenti verso i cittadini. Si inserisce in questo dibattito l'ampio saggio di Franco Cassano apparso sul numero 7/2012 della rivista on line del Pd «Tam tam», *Le radici della coesione*, e poi pubblicato in versione ridotta su «L'Unità» del 21 marzo, *Non si rilancia il Sud con il settentrionalismo sobrio dell'efficienza*. Cassano plaude al Ministro Barca e in generale all'operato del Governo sul Sud soprattutto per due motivi: lo stile politico basato sulla trasparenza dei processi e sulla partecipazione istituzionale, e lo spostamento del target di riferimento degli interventi dalle elezioni più vicine alle generazioni successive, non il consenso a breve, insomma, ma il futuro. Purtroppo però, sottolinea Cassano, il taglio del Governo resta univoco: per rilanciare la crescita basta fare leva sulle Regioni già forti rendendole più competitive, mentre il ritardo del Sud, alla fine, è dovuto alla «cultura» meridionale. L'abbandono di politiche perequative come condizione indispensabile per lo sviluppo rischia quindi secondo il professore di accentuare il divario tra Nord e Sud e di fare in modo che «a vincere siano sempre gli stessi». Più specifica la ricetta SVIMEZ per la crescita, presentata il 16 febbraio nella nota «Ripresa economica e ruolo del Mezzogiorno: alcune aree di un programma di sviluppo» nel corso di un'Audizione presso la V Commissione Bilancio della Camera dei Deputati nell'ambito dell'indagine conoscitiva preliminare all'esame della Comunicazione della Commissione europea «Analisi annuale della crescita per il 2012». Secondo la nostra Associazione, l'istituzione di sette filiere territoriali logistiche, lo sviluppo della geotermia, la promozione di distretti idrografici e di interventi selettivi di politica industriale per il Sud sarebbero le principali aree su cui puntare per far ripartire la crescita dal Mezzogiorno. Come ricorda Carmine Fotina su «Il Sole 24 Ore» del 17 febbraio, *SVIMEZ: con la recessione cresce il divario Nord-Sud*, come risposta alla crisi la SVIMEZ ha individuato nel Mezzogiorno sette FTL su cui puntare, dal basso Lazio alla Sicilia orientale, soprattutto nei settori dell'agroalimentare di eccellenza, utensileria, meccanica, aero-spaziale e hi-tech, e rivendica alla geotermia un primato sui generis rispetto a tutte le altre rinnovabili, particolarmente interessante per lo sviluppo energetico non solo meridionale, ma dell'intero Paese.

Il 20 maggio viene presentato alla presenza del capo dello Stato e dei Ministri Barca, Passera e Profumo il «*Manifesto per il Sud nella crescita dell'Italia*» (pubblicato in parte su «Il Sole 24 Ore»

del giorno stesso), promosso dalle Fondazioni Mezzogiorno Europa e RES e sottoscritto da 23 intellettuali e rappresentanti del mondo economico del Nord e del Sud, tra cui il presidente e la vice presidente della SVIMEZ. Nell'economia globalizzata ma segnata dalla crisi, si legge nel Manifesto, il Sud va visto come nuova opportunità di sviluppo nazionale. Per innescare nell'area uno sviluppo autopropulsivo occorre però responsabilizzare le classi dirigenti meridionali, introducendo meccanismi di premi o sanzioni a seconda del tipo di innovazione introdotta nel territorio. Il punto centrale è «valorizzare quelle risorse locali che ci sono e che sono gravemente sottoutilizzate» soprattutto nella logistica, energia, cultura e ambiente, attraverso strategie che interessino sia le politiche ordinarie che di sviluppo. In questo modo, e con la *spending review* anti-sprechi, si posso recuperare risorse preziose da destinare alle nuove iniziative messe in circolo, e non ad alimentare il partito delle rendite. Barca sottolinea l'importanza del Manifesto perché «sul piano culturale dice no ai privilegi, al rivendicazionismo, chiamando ad impegno condiviso la classe dirigente meridionale». Classe dirigente divisa, come ricorda Ivan Lo Bello, perché «intere aree di città sono fuori dalla sovranità dello Stato». Mentre secondo Umberto Ranieri, intervistato dal «Mattino» il 21 maggio, *La sfida del Manifesto per il Sud*, il Manifesto sottolinea che per operare la svolta non si richiedono oneri insopportabili e né trattamenti speciali, ma solo investimenti mirati su istruzione, ricerca e innovazione.

I convegni

Davvero numerosissime le iniziative e gli eventi che nel periodo in esame hanno approfondito il tema del Mezzogiorno; molte di queste hanno visto anche la partecipazione attiva del nostro Istituto. Una segnalazione speciale merita prima di tutto la Giornata di studi SVIMEZ-SRM che si è svolta il 16 marzo a Roma in occasione della fine delle celebrazioni per i 150 anni dall'unità d'Italia, con l'obiettivo di illustrare i risultati dei lavori svolti nel 2011 da alcune istituzioni nazionali sull'evoluzione economico-sociale delle regioni del Mezzogiorno e del Centro-Nord, sulla linea di riflessione avviata con la presentazione del Manifesto degli istituti meridionalisti presso il CNEL il 31 marzo 2011 e la Giornata di Studi «Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia», tenutasi alla Camera dei Deputati il 30 maggio 2011. Come ha ricordato il

capo dello Stato nel messaggio alla SVIMEZ ripreso da «Il Sole 24 Ore» del 17 marzo 2012, *Valorizzare il Sud per rilanciare l'Italia*, a firma di Carmine Fotina, «le prospettive di ripresa del processo di crescita dell'Italia sono strettamente legate alla piena valorizzazione di tutte le nostre risorse, a cominciare da quelle del Mezzogiorno».

Sulla stessa linea di riflessione, a metà tra bilancio storico e prospettive sul futuro, altri due convegni: il primo è stato la presentazione del Rapporto annuale 2011 della Società Geografica Italiana *Il Sud, i Sud* che si è tenuto a Roma il 15 febbraio 2012, con la partecipazione del Ministro Fabrizio Barca; il secondo è stata la presentazione del volume *Cento anni di attività dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia* curato da Guido Pescosolido che si è tenuta alla Camera dei Deputati il 14 marzo, a cui sono intervenuti Gerardo Bianco Presidente dell'ANIMI, il Presidente della SVIMEZ e il Sottosegretario al Ministero dell'Istruzione Marco Rossi-Doria. Decisamente più agguerrita la Convention sul Mezzogiorno di Confartigianato che si è svolta a Bari a metà maggio, in cui è intervenuto il vice direttore Luca Bianchi, a cui «Impresa artigiana» ha dedicato uno speciale che raccoglie anche i principali interventi. L'elemento relativo alla Convention maggiormente ripreso sulla stampa è stato il Report *Sette giorni a Sud: diario di una piccola impresa nel Mezzogiorno d'Italia*, che descrive, attraverso l'attività quotidiana di un artigiano, i deficit e i ritardi del Sud, come ha ben evidenziato Sergio Rizzo sul «Corriere della Sera» del 17 maggio *Diario di sette giorni al Sud, tutti i numeri del divario*.

Si è parlato di Sud finalmente anche a Nord: all'interno del Festival dell'Economia di Trento dedicato nel 2012 a «Cicli di vita e rapporti tra generazioni» la SVIMEZ, in collaborazione con la Fondazione Achille Grandi per il Bene Comune delle ACLI, ha organizzato l'incontro «I giovani (e i conti) che non tornano». Alla tavola rotonda moderata dal giornalista Sergio Nava hanno partecipato tra gli altri Luca Bianchi, Leonardo Becchetti, Francesco Delzio, Enrico Giovannini, Alessandro Rosina.

Numerose e tutte di livello nel mese di giugno le iniziative SVIMEZ che si sono svolte in sede, dalla presentazione del *Rapporto SVIMEZ 2011 sulla finanza dei comuni* al seminario scientifico *Development in a time of financial crisis: how good is the bad news? Re-orienting macroeconomic policies* tenutosi presso la Biblioteca della SVIMEZ, presieduto da Lilia Costabile, con le relazioni degli economisti indiani Jayati Ghosh e C.P. Chandra-

sekhar del Centre for Economic Studies and Planning, School of Social Sciences, della Jawaharlal Nehru University di New Delhi. Al dibattito hanno partecipato i docenti dell'Università La Sapienza di Roma Salvatore Biasco, Maurizio Franzini, Paolo Guerrieri, Guido Pellegrini e Paolo Piacentini, il professor Cesare Imbriani del collegio d'Europa di Bruges, l'onorevole Giorgio La Malfa, il professor Luigi Paganetto della Fondazione economica di Tor Vergata, il vicepresidente della SVIMEZ Maria Teresa Salvemini e il segretario generale dell'Ucid Giovanni Scanagatta.

Il Rapporto SVIMEZ 2011 sulla finanza dei comuni pubblicato nel «Quaderno SVIMEZ 33» e curato dal consigliere Federico Pica, è stato presentato il 12 giugno nella sede del Parlamentino del CNEL. Ricco di dati e di elementi di confronto, è stato ripreso sulla stampa soprattutto per l'enfasi data al pagamento delle tasse, che contrariamente a quanto diffuso nella vulgata corrente, vede i cittadini del Sud maggiormente penalizzati rispetto a quelli del Nord. Al dibattito hanno partecipato tra gli altri il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, il presidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato Mario Baldassarri, il consigliere del CNEL Giorgio Macciotta. Ha concluso il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino.

Particolarmente affollata anche la presentazione del libro *Una finestra al quarto piano. La CGIL e il Mezzogiorno* di Franco Garufi, che si è svolta in sede SVIMEZ il 21 giugno, alla presenza del Ministro Barca e della segretaria confederale CGIL Serena Sorrentino. Molto seguita anche la presentazione del volume SVIMEZ-SRM *Energie rinnovabili e territorio – Scenari economici, analisi del territorio e finanza per lo sviluppo*, illustrato dal direttore della SVIMEZ Riccardo Padovani e dal direttore di SRM Massimo Deandreis, che si è svolta al CNEL il 4 luglio. Nell'intervista di Oreste Barletta *Ora il piano energetico*, pubblicata sulla «Gazzetta dell'economia», supplemento settimanale della «Gazzetta del Mezzogiorno» il 20 luglio, Padovani ha sottolineato la necessità di definire un nuovo piano energetico nazionale in cui il Mezzogiorno rivesta un ruolo da protagonista. Sarebbe doveroso, secondo Padovani, un adeguato sostegno economico dello Stato negli investimenti iniziali; ma il ritorno in termini economici non si farebbe attendere troppo, visto che «Campania, Tirreno meridionale e la Sicilia sono un immenso serbatoio di energia geotermica» praticamente inutilizzata, e che puntare sulle rinnovabili, settore in cui il Sud parte avvantaggiato, permetterebbe di

ridurre la costosissima dipendenza energetica dall'estero, particolarmente pesante per le imprese, costrette a «a pagare l'energia quasi un terzo in più della media europea». Al Rapporto SVI-MEZ-SRM anche Aldo Bonomi ha dedicato una profonda analisi pubblicata sul «Sole 24 Ore» il 15 luglio, *Il paradigma green che può rilanciare il Mezzogiorno*.